

Joss Stone

Ragazzona soul

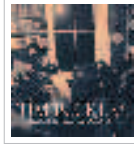


Joss Stone
Colour Me Free
Emi
**

Ha la tenera età di 22 anni e la solita stoffa per la soul music questa bianca ragazza britannica. Ma bisogna dire che non si smuove dai suoi (pur alti) standard. Nonostante un brano con Jeff Beck e Sheila E (Prince) e vari altri, il disco è un juke box di cover (anche se sono originali). **SI.BO.**

Tim Buckley

Una stella di purezza



Tim Buckley
Live at the folklore center
Tompkins Square

Aveva solo vent'anni, il prode Tim Buckley, in questo show di fronte ad una manciata di persone nel lontano 1967, ma già cantava brani che sarebbero usciti molto dopo - come *Dolphins* - ispiratissimo. Qui c'era tutto il folk ancora privo della vena psichedelica. Una stella di purezza. **SI.BO.**

TOP TEN GUITAR

I più grandi chitarristi di sempre
vota i tuoi spettacoli@unita.it

Jimi Hendrix

Lo sciamano

Voodoo Chile



- 02 **Jimmy Page (Led Zeppelin)**
- 03 **Jack White (White Stripes / Raconteurs)**
- 04 **Pete Townshend (The Who)**
- 05 **Frank Zappa (idem)**
- 06 **Prince (...and the Revolution)**
- 07 **Keith Richards (The Rolling Stones)**
- 08 **John Frusciante (Red Hot Chili Peppers)**
- 09 **Johnny Ramone (The Ramones)**
- 10 **Eric Clapton (Cream)**

Carmen, cuore nero & cuore puro

Elettra è ancora una svolta dalla cantantessa siciliana: un disco doloroso e dolce, sulle mille facce dell'amore



Carmen Consoli
Elettra
Universal

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

Si traveste da «buttana» nel video di *Non molto lontano da qui*, languida ballata sul tema del gioco d'azzardo come metafora di vita. Ma lo scopo di Carmen Consoli non è di scandalizzare, anzi. Dietro c'è un'altra metafora, altri livelli di lettura: «In fondo tutti ci vendiamo per compiacere gli altri, sacrificando le nostre reali inclinazioni. È un vivere per sottrazione... E c'è pure l'idea della donna vista come oggetto sessuale». Temi forti nel nuovo cd della cantantessa, *Elettra*, che uscirà il prossimo venerdì. Il titolo richiama un antico mito di matricidio, rivisto nelle sue varie interpretazioni

(Freud e Jung inclusi), anche se poi l'*Elettra* della *title-track* è una prostituta dal cuore puro, che vuole librarsi in alto e liberarsi dalla morsa dell'abitudine, delusa però da un «lui» codardo. «In amore ci vuole coraggio», dice Carmen. Ed *Elettra* è proprio un disco sull'amore in tutte le sue sfaccettature. C'è il ricordo del papà scomparso da poco nell'iniziale *Mandaci un cartolina*, che attraverso l'ironia dell'amato genitore diventa riflessione sull'Italia brutta di oggi. Ci sono le radici siciliane nel bozzetto popolare di *A finestra* e la sofferza poetica dei sentimenti di *Col nome giusto*, con citazione di Modugno.

CONFUSI E INFELICI

C'è l'asprezza di *Mio zio*, rancorosa storia di una violenza domestica. Tra le righe emerge la visione di una società confusa e infelice, «dove non si collegano più i pensieri e il gusto estetico sta sparendo. Spero ritornino valori come educazione, merito, cultura e bellezza», continua Carmen. Che il suo piccolo contributo lo sta dando: perché *Elettra* è album intenso e ispirato, profondo nei contenuti e lieve nei suoni, spesso acustici. Molto soft e poco rock. «Ma, poi, cos'è questo rock? - s'interroga, parafrasando Celentano - Per me è tutto ciò che destabilizza e va oltre le mode. La Callas era rock, oppure Dylan con la chitarra. E Gesù Cristo col suo porgi l'altra guancia: il più rock di tutti». ●

TIPI ITALIANI

VALERIO ROSA



Il segreto di Paolo Conte sta dietro quella nona minore

Ho sempre dichiarato di comporre secondo la vecchia maniera americana, prima la musica, poi i testi. Questa preminenza della musica rispetto alle parole non riguarda però semplicemente una questione di metodo, è qualcosa di più profondo: è la tecnica di chi ha la convinzione che sia la composizione musicale a fare la pagina, a condurre in gran parte il gioco dinamico, a esercitare, in definitiva, i suoi diritti, che dal punto di vista architettonico sono prioritari.

Non stupisce, pertanto, che la già vasta bibliografia contiana si arricchisca di un saggio, *Prima la musica* di Manuela Furnari, che, buttate a mare le chiacchiere, le definizioni

improprie e sempre riduttive, le comode e insufficienti catalogazioni, dichiari sin dal titolo il proprio intento: analizzare le canzoni di Paolo Conte a partire dalla musica. Contrariamente al procedimento abituale, per Conte le parole sono una diretta e quasi inevitabile conseguenza del codice espressivo, disegnato da armonie e melodie, nel quale naturalmente si immergono. «La regia di una canzone è già scritta nella partitura musicale».

LAVORO DI FORBICE

Così la Furnari viviseziona le strutture musicali, ragionando sull'utilità delle singole note nell'economia generale delle melodie e studiando infine l'osmotica consonanza dei testi, in modo da ricostruirne il senso poetico generale, frutto di una cesellatura maniacale, di un «faticoso lavoro di rinuncia e di forbici». Il rigore accademico con cui si analizzano nota per nota gli impianti formali delle canzoni, senza risparmiare tecnicismi che poco diranno ai lettori non in grado di leggere la musica, non impedisce tuttavia di immergersi in un universo originale, creato da una scrittura per immagini, quasi cinematografica, che unisce esotismo e provincia, Stradella e Timbuctù, ironia e disillusione. Tra una nona minore e una quinta diminuita, la Furnari non smette mai di domandarsi chi sia davvero Paolo Conte. Con quella faccia un po' così, una faccia in prestito, e i cialtroni tabagisti e vissuti a cui ha dato voce, sospettiamo che sia il curatore fallimentare del bar Mocambo, quello che passeggia rimuginando tra sé e sé: qui se non fallisce più nessuno, per me è un vero fallimento. ●